



DER BISCHOF VON BOZEN-BRIXEN  
IL VESCOVO DI BOLZANO-BRESSANONE  
L VESCOL DE BULSAN-PERSENON

Ai Reverendi Decani  
Bernhard Holzer e Gianpaolo Zuliani

Ai Reverendi Parroci  
della Pastorale cittadina di Bolzano

Ai sacerdoti e diaconi in servizio nella Pastorale cittadina

Ai membri del Consiglio Unitario della Pastorale cittadina di Bolzano  
Ai membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei consigli per gli Affari Economici

Bolzano, Festa della Presentazione del Signore, 2 febbraio 2026

Cari Decani Bernhard e Gianpaolo,  
cari Parroci e cari Confratelli nel servizio sacerdotale e diaconale,  
cari Membri del Consiglio Unitario della Pastorale cittadina,  
cari Membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli per gli Affari Economici,

Ripenso alla mia visita pastorale nella pastorale cittadina di Bolzano con gioia e gratitudine, ma anche con vigile attenzione. Bolzano occupa una posizione speciale nella nostra diocesi: in qualità di capoluogo provinciale e spazio vitale per circa un quinto dei fedeli della nostra diocesi, essa riflette sotto molti aspetti la realtà ecclesiale odierna. La pastorale cittadina comprende non solo le parrocchie della città di Bolzano, ma anche i due paesi di San Genesio e Avigna, storicamente legati alla parrocchia di Bolzano/Gries e al contempo caratterizzati da una marcata impronta rurale. Proprio questa diversità costituisce la ricchezza, ma anche la sfida, della pastorale cittadina.

La mia visita pastorale è stata caratterizzata da moltissimi incontri. Ho avuto la gioia di vedere – spesso anche più volte – tante singole persone, gruppi, responsabili, movimenti ecclesiali e di condividere iniziative pastorali. Molti mi hanno riferito di aver vissuto questi incontri come un segno di apprezzamento e di incoraggiamento. Ho percepito che la visita pastorale è stata sentita e che il potenziale di questo territorio è grande. Nonostante una forte secolarizzazione, molte parrocchie nella pastorale cittadina oggi – sia numericamente che nella loro vitalità – si trovano in una posizione più solida rispetto ad alcune parrocchie delle zone rurali. Questo è motivo di gratitudine e speranza.

Pastorale cittadina come spazio comune

Un tema centrale della mia visita pastorale è stata la pastorale cittadina come spazio comune d'incontro, di scambio e di sostegno reciproco tra le parrocchie. Ritengo



importante distinguere due livelli, che sono tra loro connessi ma non devono essere confusi.

Il primo livello è la pastorale cittadina come luogo di comunicazione, di comune orientamento pastorale e di apprendimento condiviso. Con l'istituzione del Consiglio Unitario per la pastorale cittadina è stato compiuto un passo importante. Questo inizio è positivo e incoraggiante, anche se ancora cauto. È fondamentale che cresca un orizzonte comune: il prendere coscienza gli uni degli altri, la conoscenza reciproca, la consapevolezza di far parte di un insieme più ampio – al di là delle diverse realtà di città e paese.

Il contesto pastorale in cui operiamo sta cambiando profondamente. Nessuna parrocchia – né in città, né a San Genesio o ad Avigna – può affrontare questo cambiamento da sola. È necessaria l'intera rete delle parrocchie per trovare insieme risposte sostenibili. Invito quindi tutte le parrocchie a fare della pastorale cittadina un obiettivo costante. In concreto, ciò significa che la pastorale cittadina venga inserita regolarmente nell'ordine del giorno delle riunioni dei consigli pastorali parrocchiali, che le informazioni vengano consapevolmente condivise e che le esigenze delle singole parrocchie siano portate attivamente nel Consiglio Unitario per la pastorale cittadina. Il Consiglio Unitario per la pastorale cittadina dovrebbe riunirsi con una regolarità che permetta una vera conoscenza reciproca. Amicizia e fiducia non crescono da sole, ma richiedono tempo e incontro. L'obiettivo non è in primo luogo la realizzazione di singoli progetti, ma un camminare insieme. Laddove cresce una vera comunità, nascono anche iniziative comuni buone e utili.

A questo cammino comune appartiene anche l'interazione a livello degli ambiti di azione pastorale. È importante che non si incontrino solo gli organi di coordinamento, ma anche coloro che operano in settori simili, come nella Caritas e nella carità opera-rosa, nella catechesi, nella pastorale giovanile o in altri ambiti pastorali. Aver cura insieme della città di Bolzano e dei due paesi di San Genesio e Avigna, ogni parrocchia nel proprio luogo, ma nella consapevolezza reciproca e con lo sguardo rivolto all'insieme: questo dovrebbe essere l'atteggiamento giusto. Questo visibile cammino comune è un forte segno profetico per il Vangelo.

A questo primo livello della pastorale cittadina è connesso un secondo livello, che riguarda questioni strutturali e territoriali. Camminare insieme significa anche che le parrocchie si sostengono concretamente a vicenda e che la suddivisione giuridico-territoriale delle parrocchie viene utilizzata come un elemento organizzativo flessibile. Specialmente in ambito urbano, con le sue brevi distanze, è sensato concentrare le forze e adattare le strutture alle reali necessità. Le cooperazioni e le unioni già ipotizzate e in parte avviate tra singole parrocchie dovrebbero essere proseguite in questo spirito e accompagnate con cura.

#### Unità nella diversità: gruppi linguistici e migrazione

Un tema centrale della pastorale cittadina è la collaborazione tra i gruppi linguistici e la gestione della diversità culturale. Innanzitutto, desidero sottolineare espressamente che è stato possibile creare, attraverso la pastorale cittadina, una piattaforma comune supportata da tutti i gruppi linguistici. Si tratta di un passo importante e tutt'altro che scontato. Ciò ci incoraggia a proseguire e potenziare questo cammino. Allo stesso tempo, sono consapevole che in molte parrocchie il timore di perdere le proprie tradizioni è grande. Questa preoccupazione va presa sul serio. Dal Vangelo,



tuttavia, non dobbiamo dimenticare: Dio ha chiamato un unico popolo da tutte le nazioni e ci chiama all'unità. Questa unità non significa uniformità. Al contrario: il proprio, il particolare di ogni tradizione, è una ricchezza che non deve essere abbandonata, ma portata nella comunità.

Proprio a Bolzano, la realtà di tante famiglie mistilingue è un chiaro segno che un pensiero esclusivamente separato trova i suoi limiti. Per questo motivo suggerisco che nella vita liturgica e pastorale vengano posti, di volta in volta, segni di apertura. Anche piccoli elementi – come ad esempio nelle preghiere dei fedeli o nella preparazione delle celebrazioni – possono mostrare che ci percepiamo e ci consideriamo a vicenda.

In questo contesto, desidero rivolgere un'attenzione particolare alle migranti e ai migranti. Essi non rappresentano soltanto un compito per la Caritas, per quanto importante sia questo lavoro. Molti portano con sé dai loro paesi d'origine vivide esperienze di fede, senso di comunità e dedizione. Costituiscono un'opportunità per le nostre parrocchie, tanto in città quanto nei paesi. Vale la pena essere curiosi, ascoltare, domandare e favorire la partecipazione.

### Corresponsabilità

Per le attuali necessità nella pastorale cittadina non si riscontra una carenza acuta di sacerdoti. Allo stesso tempo, sappiamo che questa situazione cambierà radicalmente nel prossimo futuro. Proprio per questo è importante modellare la collaborazione già oggi in vista di quel domani.

In molti incontri ho percepito che questa strada è già stata intrapresa. Il compito specifico dei sacerdoti oggi consiste sempre meno nel gestire o controllare tutto personalmente. Consiste piuttosto nell'essere preparatori di vie: incoraggiare le persone affinché possano scoprire i propri carismi, assumersi responsabilità e fiorire. Laddove i sacerdoti donano fiducia, nasce vita. Laddove credono che lo Spirito di Dio agisca attraverso le persone che oggi sono presenti, la Chiesa prende forma.

Forse il compito più bello del parroco consiste nel riconoscere, nelle persone che si impegnano, il volto della Chiesa che lo Spirito di Dio desidera plasmare in mezzo a noi – e nell'essere pronto a mettere da parte le proprie idee, per ascoltare insieme dove questo Spirito ci vuole condurre.

In molte parrocchie percepisco già una grande apertura verso questo cammino e ringrazio tutti coloro che vi si dedicano con serietà, flessibilità interiore e fiducia. Insieme siamo chiamati a plasmare la Chiesa come un'opera comune, dando così al Vangelo nella città di Bolzano un volto credibile.

### Caritas e spazi sociali

Un segno particolare della vitalità delle parrocchie nella città di Bolzano, ma anche nelle due parrocchie di San Genesio e Avigna, è il loro impegno caritativo. In molti incontri, non da ultimo anche nei colloqui con i responsabili politici e i rappresentanti delle istituzioni sociali, è emerso quanto questo lavoro sia considerato e apprezzato. Le parrocchie offrono un contributo indispensabile per il tessuto sociale dei quartieri cittadini e dei paesi. Tengono unita la comunità, intessono reti solide tra le persone e donano un'anima alla vita locale.

Proprio là dove i legami sociali diventano più fragili, le parrocchie sono luoghi di affidabilità. Creano spazi d'incontro, di solidarietà e di convivenza, spesso in modo



silenzioso e poco appariscente, ma di grande efficacia. In questo senso, sono un forte segno di gratuità: rendono tangibile che nella nostra società esistono luoghi in cui non contano la prestazione, l'utilità o la provenienza, ma la dignità della persona. In questo modo testimoniano qualcosa dell'essenza stessa di Dio – il suo amore e la sua grazia, che non hanno bisogno di essere meritati.

Molte parrocchie, specialmente nell'area di lingua italiana, sviluppano qui una creatività impressionante e uno spirito missionario marcato. Numerose iniziative nascono da un grande impegno personale e dalla vicinanza alle concrete necessità delle persone. Questo slancio merita riconoscimento e incoraggiamento. Al contempo, è importante collegare queste energie ancora più intensamente tra loro e integrarle nel percorso comune della pastorale cittadina, affinché possano rafforzarsi e completarsi a vicenda. Esorto le parrocchie a comprendere consapevolmente la loro azione caritativa come un segno profetico nel proprio luogo. L'amore cristiano per il prossimo non è solo un'opera di assistenza, ma una testimonianza. Rimanda oltre sé stesso all'amore di Dio, che è rivolto a tutti. Essere missionari significa in questo senso allargare lo sguardo: non solo su coloro che già fanno parte della comunità ecclesiale, ma su tutte le persone del quartiere o del paese. Là dove le parrocchie sono aperte all'ascolto delle preoccupazioni, delle speranze e delle domande di tutti, lì l'amore di Dio diventa concretamente sperimentabile. Essere missionari e missionarie di carità - è questa oggi una vocazione centrale delle parrocchie. In questo servizio risiede una grande forza per il futuro della Chiesa nella città di Bolzano e nei paesi limitrofi.

#### Liturgia come spazio della diversità

Un campo importante con grande potenziale di sviluppo è la liturgia. Durante la visita pastorale essa è emersa come uno spazio ricco di possibilità. La Chiesa nasce nell'Eucaristia, come sottolineano molti testi del Magistero. Essa è il sacramento sopra tutti i sacramenti e rimane il centro e il culmine della vita ecclesiale. Proprio per questo è importante non isolarla, ma inserirla nella grande ricchezza delle forme di celebrazione liturgica che sono donate alla nostra Chiesa.

L'Eucaristia acquista profondità nella misura in cui anche le altre forme di preghiera e celebrazione vengono riscoperte e coltivate. Troppo spesso la varietà delle forme liturgiche viene considerata solo in funzione della carenza, come qualcosa di cui si avrà bisogno un giorno, quando ci saranno meno sacerdoti disponibili. Questa visione è troppo limitata. La varietà delle forme di celebrazione non è una pezza d'appoggio, bensì l'espressione della ricchezza della grazia di Dio e dei molti carismi che sono vivi nella nostra Chiesa.

Alla tradizione liturgica della Chiesa appartengono, oltre all'Eucaristia, la celebrazione della Parola, la Liturgia delle Ore, l'adorazione eucaristica, il Rosario e altre forme di devozione. A queste si aggiungono forme nuove e riscoperte come l'Evensong, la preghiera di Taizé, la condivisione della Bibbia o altre forme di preghiera meditativa e comunitaria. Questa varietà permette di aprire differenti accessi alla fede e di rispondere a diverse situazioni di vita.

Proprio con i giovani e con le famiglie occorre il coraggio di sperimentare, raccogliere esperienze e anche osare nuovi percorsi. Non tutto riuscirà immediatamente, e non ogni forma avrà successo ovunque. Ma solo laddove si prova qualcosa, può crescere anche qualcosa di nuovo. Esorto le parrocchie non solo a permettere questa varietà,



DER BISCHOF VON BOZEN-BRIXEN  
IL VESCOVO DI BOLZANO-BRESSANONE  
L VESCOL DE BULSAN-PERSENON

ma a promuoverla attivamente e a riservare consapevolmente un posto stabile nel programma liturgico e nella vita liturgica alle diverse forme di celebrazione.

In questo modo, la liturgia può diventare uno spazio in cui le persone trovano il proprio modo personale di incontrare Dio, e in cui diventa visibile quanto la Chiesa sia ricca di doni. Una tale varietà liturgica non è un segno di arbitrarietà, ma una testimonianza vivente che lo Spirito di Dio agisce in molteplici modi e rinnova continuamente la sua Chiesa.

#### Prospettive future e incoraggiamento

Dalla visita pastorale emergono alcuni chiari inviti per il cammino futuro della pastorale cittadina di Bolzano:

- rafforzare la pastorale cittadina come impegno comune,
- promuovere consapevolmente la collaborazione tra gruppi linguistici e culture,
- condividere le responsabilità e far fiorire i carismi,
- vivere l'azione caritativa come testimonianza missionaria,
- e sviluppare con coraggio la varietà delle forme liturgiche.

Per tutti questi passi vale: nessuno deve compiere questo cammino da solo. La curia vescovile è a disposizione per accompagnare e sostenere. La visita pastorale deve rimanere visibile; per questo ritengo opportuno rendere pubblici i contenuti centrali di questa lettera.

Rivolgo un sincero "grazie" a tutti i sacerdoti e diaconi, alle religiose e ai religiosi, e alle molte donne e uomini che si impegnano nelle singole parrocchie, nella pastorale cittadina di Bolzano, a San Genesio e ad Avigna. La gioia in Dio è la nostra forza.

Con questa convinzione, vi saluto di cuore e imploro la benedizione di Dio per il cammino comune che ci attende. Affido questo cammino alla protezione di Maria, Madre di Dio, e dei Santi che vengono venerati come patroni e patroni delle numerose chiese e cappelle di Bolzano, San Genesio e Avigna.



Vescovo Ivo Muser

